

AMBIENTE Un saviglianese su due è preoccupato, ma beve comunque nelle bottiglie in Pet

Cambiare abitudini per ridurre la plastica



Roberto Cavallo (terzo da sinistra) alla presentazione dell'indagine dell'Ascom alla Grande fiera d'estate

Siamo consapevoli che la plastica rappresenterà sempre di più un problema per il nostro pianeta e i nostri mari, ma all'acqua in bottiglia non rinunciamo. Lo rivela la terza indagine sui consumi e gli stili di vita nella nostra città – e nel circondario – redatta dalla Confcommercio insieme agli studenti del corso di istruzione tecnica ed economica dell'istituto di istruzione superiore "Arimondi-Eula".

Lo studio, per il quale sono state intervistate 400 persone, prevedeva quest'anno un approfondimento sul tema delle plastiche e delle microplastiche.

Il dato più rilevante è che l'acqua "del sindaco" (cioè quella pubblica) sembra godere di scarso appeal tra i saviglianesi. Il 47% degli intervistati beve minerale in bottiglie di plastica, il 26% in bottiglie di vetro, il 16% dal rubinetto di casa e l'11 dalle cassette dell'acqua. Per quali motivi? Soprattutto per comodità (47%), gusto (23%), prezzo (15%) e sicurezza alimentare (15%).

Alla domanda "Perché in Italia si beve poca acqua del rubinetto?" il 60% degli intervistati ha risposto: "Perché poco sicura, meno ricca e pura".

Per il 25% la causa è la "mancanza di informazioni", e per il 15% la "resistenza al cambio di abitudini".

Qualche spiraglio però a ben guardare c'è. Ben l'88% di coloro che sono stati interpellati si dice disposto a cambiare le proprie abitudini per ridurre i rifiuti di plastica. Cominciando dalle bottiglie d'acqua (34%), detersivi e detergenti (25%), latte e bevande in bottiglie di plastica (22%) e prodotti monouso (19%).

L'85% degli intervistati è consapevole del fatto che nel 2050, secondo le previsioni, nei nostri mari ci sarà più plastica che pesce.

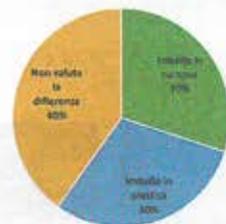
stica che pesce.

Il 47%, poi, si dice "preoccupato" rispetto al tema delle microplastiche nell'acqua, il 30% "attento", il 17% "non informato" e il 6% "indifferente".

Dunque, per ridurre l'inquinamento da plastiche su cosa si dovrebbe agire? Tecnologie di produzione degli imballi (39%), cambio di abitudini dei consumatori (32%) e tecnologie di smaltimento degli imballi (29%).

Alla presentazione dell'indagine, organizzata durante la

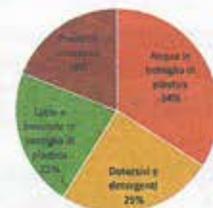
A parità di prezzo-qualità, scelgo...



Cambierei le mie abitudini per ridurre i rifiuti di plastica?

Sì 88%

Cominciando da...

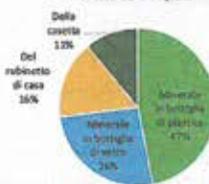


Grande fiera d'estate, era presente anche il "rifiutologo"

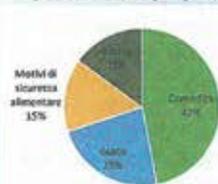
Roberto Cavallo, fondatore e amministratore delegato della cooperativa albese "Erica". «Secondo Slow Food – ha dichiarato Cavallo in una recente apparizione televisiva – il 30% del pescato già oggi contiene tracce di plastica. Vanno bene le leggi per spostare i contributi dall'incenerimento al riciclo. Ma occorre un'altra legge, se vogliamo ad esempio non "mangiare" plastica: vietiamo di produrre materiali che non siano riciclabili».

Matteo Garnero

A casa bevo acqua...



Questa scelta è dovuta principalmente a...



Perché in Italia si beve poca acqua di rubinetto?

